

Acta

NON VERBA

IDEE D'IMPRESA, RETE E CULTURA

PAPER TEMATICO

Le novità per il Piano Transizione 5.0

SEF
CONSULTING

TRANSIZIONE 5.0

A giugno decreto attuativo e circolare, novità per imprese energivore e soggetti certificatori

A cura di **Fiorenza Maturo**

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha completato il lavoro sul decreto attuativo del Piano Transizione 5.0, che passa ora al vaglio di MASE e MEF e poi della Commissione UE. Decreto e circolare ministeriale arriveranno a giugno. Le nuove misure includono l'ampliamento dei soggetti certificatori. Si lavora per dare la possibilità di accedere agli incentivi anche alle imprese energivore.

E' proprio di questi giorni la notizia che arriverà per giugno il decreto attuativo del **Piano Transizione 5.0**, con alcune novità sulle imprese a cui si rivolge la misura e sui soggetti abilitati a rilasciare le dichiarazioni ex ante ed ex post: a confermarlo è Raffaele Spallone, dirigente del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) nel corso del suo intervento alla plenaria di apertura di SPS Italia, **Smart Production Solutions**, la fiera per l'industria intelligente, digitale e sostenibile, riconosciuta come punto di riferimento per il comparto manifatturiero italiano. Appuntamento annuale per conoscere nuovi trend e confrontarsi sui temi più sfidanti dell'automazione industriale in corso a Parma dal 28 al 30 maggio 2024. Spallone ha spiegato che proprio in questi giorni il decreto passerà al concerto del Mef, con cui il Mimit sta già lavorando proprio per sciogliere alcuni nodi e rendere la misura più efficace.

Tre i temi principali al centro del dibattito: l'applicazione del principio DNSH (Do No Significant Harm), strettamente connesso al secondo tema, quello della fruizione del Piano da parte delle imprese che rientrano nell'ETS – il *“sistema di scambio di quote di emissione”* europeo – avviato nel 2005 per promuovere la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in modo efficace in termini di costi ed economicamente efficiente. Sebbene l'Unione europea sia il terzo produttore al mondo di anidride carbonica, l'UE ha un obiettivo ambizioso per prevenire i cambiamenti climatici: ridurre in modo sostanziale le proprie emissioni entro il 2030 e raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

Lanciato nel 2005 come parte del “Pacchetto Fit for 55”, il sistema di scambio delle emissioni ETS (dall'inglese Emission Trading System) è uno degli strumenti messi a punto dall'Unione Europea per raggiungere questo obiettivo, rivolto in modo specifico alle industrie. Il sistema di scambio delle emissioni, noto anche come principio del **“chi inquina paga”**, obbliga più di 11.000 centrali elettriche e fabbriche a richiedere un permesso per ogni tonnellata di CO2 che emettono. Questo è un chiaro incentivo a inquinare meno: meno si inquina, infatti, meno si paga. Le industrie devono comprare queste quote attraverso aste e il prezzo segue le regole della domanda e dell'offerta. Alcune quote sono state fornite gratuitamente, per evitare che -in alcuni settori a rischio- le industrie si trasferissero in regioni con meno restrizioni ambientali.

Infine, la platea dei soggetti che potranno rilasciare le certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici.

Al decreto attuativo seguirà a stretto giro una **circolare operativa** che servirà a dare alle imprese indicazioni chiare sia su come accedere agli incentivi del Piano Transizione 5.0 che a fare il punto sulle agevolazioni legate a Industria 4.0, alla luce di tutte le revisioni che si sono susseguite in questi anni.

E' arrivata anche la conferma del **Ministro Adolfo Urso** sia sui tempi di uscita dei decreti attuativi che sui temi su cui ci si può aspettare alcune novità.

Cosa emerge dalle dichiarazioni di Spallone e di Urso?

Ricordiamo che il Piano Transizione 5.0 è stato **introdotto dall'articolo 38 del Decreto-Legge 39 del 2 marzo 2024**, che delineava le regole di accesso agli incentivi per la transizione energetica e le opportunità di agevolazione delle imprese.

Nonostante il ministero abbia chiarito da subito che la norma **si applica retroattivamente agli investimenti realizzati a partire dal 1° gennaio 2024** che permettono di raggiungere i target di risparmio energetico fissati dalla norma (il 3% sulla struttura produttiva o il 5% sul processo), i ritardi nella pubblicazione dei decreti attuativi hanno creato una **situazione di stallo per gli investimenti**, come lamentano le associazioni di rappresentanza dei costruttori di macchine.

Ritardi che, ha spiegato Spallone, sono attribuibili alla **complessità del Piano** e alla volontà del Ministero di **allargare la disciplina anche alle imprese altamente energivore** che in linea di principio non potevano rientrare nella misura.

Infatti, essendo un piano finanziato dai fondi del PNRR – che a loro volta sono a valere sul piano Next Generation EU –, le policy contenenti devono essere **in linea con il principio europeo del DNHS**, vale a dire che non possono essere agevolati investimenti che creano un danno significativo all'ambiente e che quindi allontanerebbero l'UE dal raggiungimento dei target di riduzione delle emissioni.

“Per noi questo era un tema centrale, sentito dalle associazioni di categoria, ma anche un tema di policy fondamentale. Noi dobbiamo lavorare sulla riduzione dei consumi energetici e quindi è importante considerare come potenziali beneficiari della misura anche le aziende energivore, che rientrano nel meccanismo dell'ETS”, ha spiegato il Dirigente.

Sono infatti queste imprese, ha spiegato Spallone, a incidere pesantemente sui consumi energetici dell'industria italiana, e conseguentemente sulle emissioni generate dalla nostra economia.

“Sarebbe stato surreale promuovere una misura volta alla decarbonizzazione che lasciasse fuori i grandi protagonisti. Non è necessario solo per raggiungere il target di risparmio cumulativo di 0,4 Mtep nei consumi energetici nel periodo 2024-2026, ma è indispensabile per il futuro del nostro Paese”, ha spiegato.

Si amplia la platea dei soggetti certificatori

Altro punto su cui sta lavorando il Ministero e che verrà definito dal decreto attuativo riguarda i soggetti certificatori che dovranno rilasciare la **certificazione ex ante** – a dimostrazione che il progetto, così come immaginato, porta una riduzione dei consumi energetici sulla struttura o sul processo interessato – e la **certificazione ex post**, a conferma che l'investimento è stato realizzato conformemente a quanto inizialmente immaginato.

La legge stabilisce che le due certificazioni devono essere realizzate dagli **Esperti in Gestione dell'Energia (EGE)** certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339 e dalle **Energy Service Company (ESCO)** certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.

Spallone ha confermato che per non creare colli di bottiglia **nel decreto attuativo si amplierà la platea dei soggetti che potranno rilasciare queste certificazioni** senza le quali, ricordiamo, le imprese non possono accedere agli incentivi previsti dal Piano.

Transizione 5.0, dopo il decreto in arrivo anche la circolare operativa

Subito dopo il decreto dovrebbe arrivare la **circolare operativa** che fornirà linee guida sia per le imprese che per i certificatori. Si tratterà, come ha spiegato Spallone, di un documento molto corposo, che fornirà **esempi concreti di applicazione degli incentivi** e dei cosiddetti scenari controfattuali, necessari per le imprese di nuova costituzione, ma anche per le aziende che realizzano un investimento in linee e impianti che non hanno un valido riferimento interno.

All'interno della circolare, inoltre, ci sarà un riordino della disciplina di Transizione 4.0, per mettere alcuni punti fermi dopo le modifiche che si sono susseguite negli ultimi anni: *“Saranno riordinate le diverse circolari operative che sono uscite sul 4.0 nel corso degli anni, mentre su transizione 5.0 una guida con degli esempi, ad esempio su come stimare il fabbisogno per l'autoproduzione, su come calcolare il risparmio e un focus sugli scenari controfattuali”*.

La conferma del Ministro Urso: decreti attuativi pronti per giugno

Il **Ministro Urso** ha altresì confermato i tempi di pubblicazione di decreto attuativo e circolare.

“I decreti per Industria 5.0 saranno definiti per giugno e le imprese possono programmare i loro investimenti per la seconda parte dell'anno”, ha dichiarato infatti il Ministro al termine dell'incontro con il neo-eletto presidente di Confindustria Emanuele Orsini. **Urso** ha ricevuto a Palazzo Piacentini il 28 maggio il nuovo presidente di **Confindustria, Emanuele Orsini**.

“È stato un primo incontro costruttivo e propositivo con la nuova presidenza di Confindustria, su cui ho riscontrato la condivisione dell'associazione sugli obiettivi di politica industriale nazionale ed europea”, ha dichiarato il ministro al termine del confronto. Nel corso della riunione Urso ha approfondito gli aspetti relativi al **Piano Transizione 5.0**, ha rivolto una particolare attenzione alla platea di aziende che potranno beneficiarne, che si è ampliata anche ai settori maggiormente energivori dopo un lavoro tecnico messo in campo dal Mimit nelle ultime settimane. In questo contesto, sono stati anche condivisi i prossimi passi necessari a una rapida attuazione del Piano. Sono stati analizzati ulteriori temi di politica industriale su cui il governo è impegnato, come quello del nucleare, dell'automotive e dell'approvvigionamento di materie prime critiche necessarie alla transizione green e digitale. Urso ha inoltre anticipato che *“sono in dirittura d'arrivo i decreti delegati del nuovo codice degli incentivi, così da raggiungere la piena efficienza degli interventi per le imprese, armonizzando le agevolazioni regionali e nazionali”*. Infine, il ministro si è soffermato sulla priorità che dovrà avere la prossima Commissione Ue, cioè *«la sicurezza economica dell'Europa in materia di energia, materie prime e difesa, in un contesto globale in cui insistono sempre maggiori fattori di rischio”*.

“Siamo riusciti a definire un provvedimento che superasse alcuni vincoli che avrebbero escluso le imprese dei settori energivori italiani che sono importanti per il nostro Made in Italy”, ha concluso.

Tra5.0: l'interrogazione di Forza Italia al Mimit

Forza Italia ha accolto il Piano Transizione 5.0 e sul tema ha presentato un'interrogazione al Ministro delle imprese e del made in Italy per chiarire i tempi di adozione delle disposizioni applicative del Piano Transizione 5.0. La competitività delle imprese è importante per la crescita ed è un elemento decisivo in territori come quello del Belpaese dove si registra un alto costo dell'energia, mediamente di un terzo più alto rispetto agli altri competitor europei.

Per queste ragioni i forzisti hanno presentato un'interrogazione al **Ministro delle imprese e del made in Italy** per chiarire i tempi di adozione delle disposizioni applicative del Piano. L'Onorevole di Forza Italia **Maurizio Casasco** rivolgendosi a Adolfo Urso, Ministro delle imprese e del made in Italy ha affermato: *“Ringrazio il Ministro per la compiuta risposta e chiediamo di sollecitare la struttura del Ministero delle imprese e quella degli altri ministeri coinvolti, che sono il Ministero dell'ambiente e quello dell'economia, a rendere affettivo quanto da Lei dichiarato. Questa tipologia di strumenti è stata sempre gradita dal sistema delle imprese perché consente di adeguare i propri processi produttivi alle innovazioni tecnologiche”*.

Casasco ha poi ricordato che *“la Tremonti-ter negli anni 2010-2011 fu molto apprezzata e consentì uno scatto degli investimenti industriali che in quegli anni fu superiore al resto d'Europa. Lo stesso dicasi per Industria 4.0 e Transizione 4.0. Ma anche la piccola Nuova Sabbatini riscuote un successo tale che ogni anno siamo chiamati a più di un rifinanziamento”*.

Per il forzista l'esecutivo ha realizzato un **confronto costruttivo** e una **sintonia con le imprese**, focalizzandosi sulla necessità di realizzare in Europa una *“vera politica industriale che si fondi anche sull'autonomia energetica”*.

Casasco ha poi ricordato che sarà necessario rivedere il principio del “do not significant harm” (DNSH) inserito nel **regolamento sulla tassonomia**, poiché, così com'è attualmente concepito, impedisce alle imprese soggette alla tassazione sulle emissioni di ricevere supporto finanziario europeo per investimenti in decarbonizzazione, efficienza energetica ed economia circolare. Il forzista ha poi concluso dicendo che “*gli incentivi hanno un ruolo importante per dare una direzione agli investimenti delle imprese, ed è fondamentale che le risorse che saranno messe a disposizione siano facilmente e prontamente rese accessibili, attraverso l’emanazione dei decreti attuativi, anche al fine di garantire la partenza degli investimenti e quindi la competitività del nostro sistema produttivo*”.

Ma come prepararsi nel frattempo? Cosa è ragionevole attendersi e cosa possono fare le imprese che ritengono di utilizzare il Piano Transizione 5.0 per finanziare i loro nuovi investimenti? Ci sono alcuni elementi su cui si può già lavorare, in attesa di una più precisa definizione dei dettagli.

Lo scenario controfattuale

La definizione di scenario controfattuale e di come dovrà essere articolato rappresenta **uno degli elementi di maggiore incertezza e attesa** rispetto ai contenuti del prossimo decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

In linea teorica, lo scenario controfattuale è uno scenario in cui, in sostituzione del bene oggetto di investimento che potrà godere dell’incentivo, sia considerato un bene diverso che costituisca l’alternativa sotto il profilo tecnico ed economico.

Ma come considerare l’alternativa?

Sotto il **profilo tecnico**, se presente, la tecnologia meno efficiente rispetto alla tecnologia ex-post, maggiormente diffusa sul mercato.

Sotto il **profilo economico**, la tecnologia «primo prezzo» maggiormente diffusa che sarebbe ragionevolmente acquistata in assenza di incentivo. Lo scenario controfattuale dovrà pertanto essere costruito caso per caso, e adeguatamente documentato, utilizzando:

- dati di letteratura;
- schede/specifiche tecniche;
- studi di settore;
- ricerche di mercato;
- dati raccolti dai principali players di mercato;
- dati registrati presso altri siti o processi riconducibili al nuovo processo, avendo dimostrato che rappresentino una plausibile alternativa di mercato.

In questo processo cruciale, ci attendiamo che saranno fondamentali i contributi offerti dagli studi e dalle regolamentazioni pubblicate negli scorsi anni da GSE ed ENEA, nonché le attività di ricerca delle Università e dei Politecnici, gli studi di settore delle associazioni imprenditoriali, i dossier prodotti dalle grandi imprese che producono tecnologie d’avanguardia. Sarebbe interessante individuare in che modo mettere a fattor comune i repertori di documenti già oggi disponibili al fine di rendere più snella – per le imprese e per i loro consulenti – l’individuazione dei dati più utili e consentire al tempo stesso una convergenza del sistema Italia su valutazioni controfattuali basate su valutazioni autorevoli.